

Questo intervento era stato predisposto per costituire un supporto storico ad una programmata Mostra sui Giubilei che, per difficoltà tecniche, non fu possibile realizzare nel 2000. Si è ritenuto, comunque, di pubblicarlo in quanto costituisce indiscutibilmente una "piccola storia dei Giubilei" con riferimenti al Viterbese e quindi senz'altro gradito ai nostri lettori.

La parola «*giubileo*» deriva da «*iubilaeum*» che a sua volta deriva da tre parole ebraiche «*Jobel*» o «*Jobhel*» (ariete), «*Jobil*» (richiamo) e «*Jobal*» (remissione). Presso gli antichi Ebrei la legge mosaica aveva previsto il riposo dai lavori agricoli ogni cinquanta anni. L'anno del riposo era detto del *Jobel*, ossia del corno del capro, perché appunto con il corno di un capro i sacerdoti annunciavano alla comunità ebraica tale avvenimento.

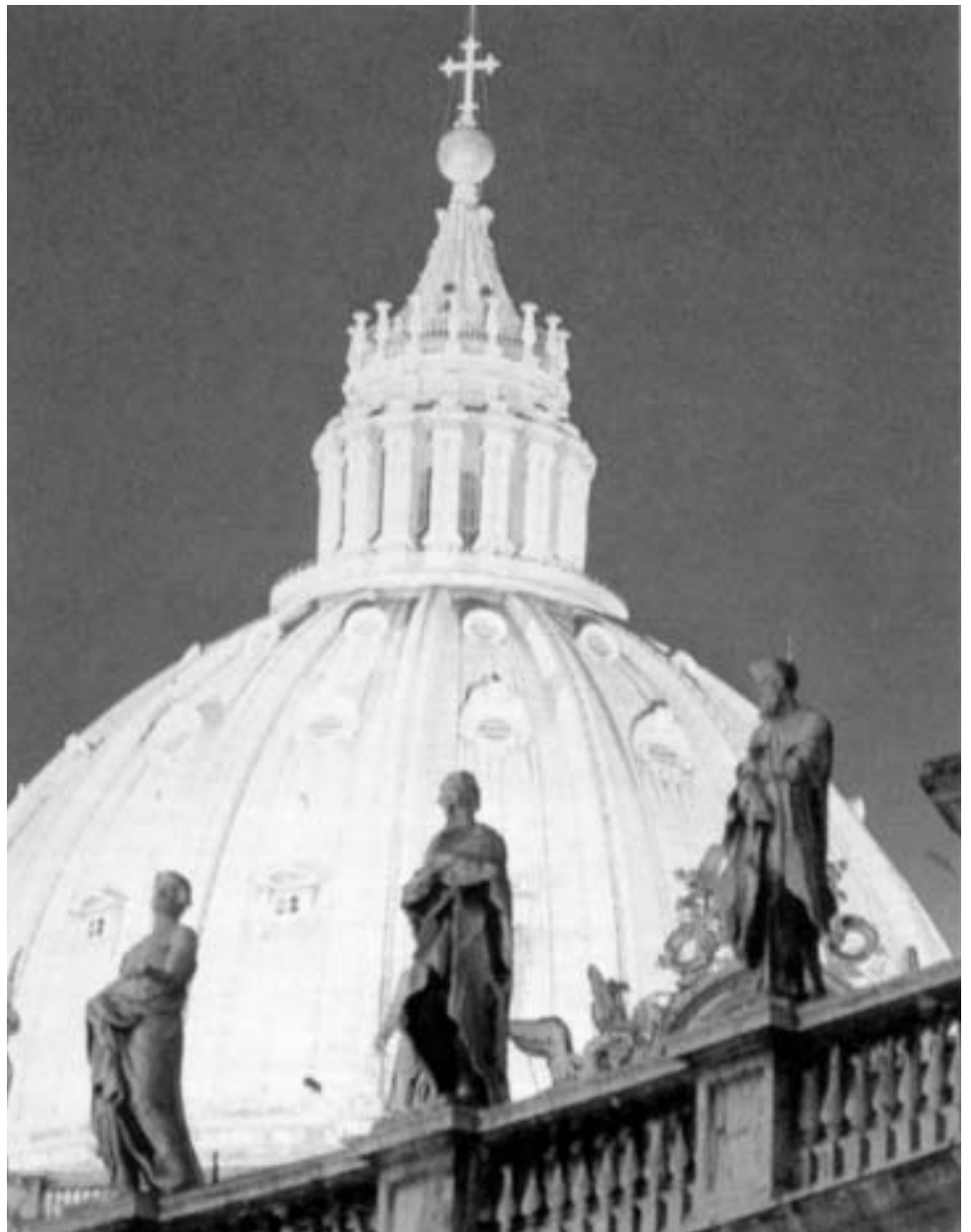
Era l'occasione in cui la terra era lasciata incolta e a riposo, di modo che tutti potessero goderne i frutti spontanei, la proprietà del terreno doveva essere restituita al precedente proprietario, gli ebrei schiavi dovevano essere liberati e i debiti venivano annullati.

Con il Giubileo si aveva il ritorno alle origini, il riequilibrio delle proprietà, di modo che non ci fossero latifondisti e capitalisti, né, tanto meno, poveri ridotti alla schiavitù. Il primo Giubileo ebraico fu celebrato nel 1391 avanti Cristo.

La cristianità riprese tale festività come anno di *indulgenza* e di *liberazione*.

Prima di illustrare la storia dei Giubilei è bene ricordare cos'è la «*penitenza*» e cos'è l'«*indulgenza*».

La penitenza è il sacramento della remissione dei peccati, mentre per quanto riguarda la «*penitenza pubblica*», in atto nei primi sei secoli della Chiesa per i peccati ritenuti più gravi, si passò alla «*penitenza priva-*



ta», che andò in uso in modo particolare dal secolo XI, nonché all'introduzione della confessione privata con l'imposizione di penitenze le quali prevedevano mortificazioni corporali e pellegrinaggi.

Sin dal 1200, ai tempi di Sant'Alberto Magno, di San Tommaso d'Aquino e di San Bonaventura da Bagnoregio, la teologia della Chiesa ha insegnato che «*l'indulgenza è la remissione dinnanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimes-*

si quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa».

Durante il Medioevo l'acquisto delle indulgenze si trasformò da opere legate alla penitenza a quelle legate alla devozione. Devoto era colui che andava in pellegrinaggio verso la Terra Santa, dove Gesù visse e morì. Oppure si recava alle tombe dei Martiri e dei Santi, come quelle degli apostoli Pietro e Paolo a



Bonifacio VIII



Clemente VI

Giubileo

Roma, o in Spagna a Santiago de Compostela, dove si venerano dal IX secolo le reliquie di San Giacomo.

L'«*indulgenza plenaria*» invece cancella qualsiasi pena dovuta ai peccati. Era concessa dai pontefici solamente ai Crociati che si recavano nei Luoghi Santi della Palestina per riconquistarli ai musulmani. In via eccezionale per la Porziuncola di Assisi, papa Onorio III (1216), concesse l'indulgenza plenaria, senza alcun documento scritto, forse per non creare precedenti. Anche papa Celestino V concesse l'indulgenza plenaria, «*la Perdonanza*», alla Chiesa di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila, dove fu incoronato pontefice il 29 agosto 1294. Infatti, «*tutti coloro che, veramente pentiti e confessati, visitano la Chiesa di S. Maria di Collemaggio a L'Aquila dal vespro del 28 al vespro del 29 agosto vengono assolti da ogni pena e colpa*». Ma il primo pontefice ad inaugurare la serie dei Giubilei con annessa «*indulgenza plenaria*» fu Bonifacio VIII.

1° Anno Santo - 1300 - Bonifacio VIII, il Giubileo di Dante Alighieri

Papa Bonifacio VIII, Benedetto Caetani di Anagni (1294 - 1303), fu il promulgatore del Giubileo con la Bolla «*Antiquorum habet digna fida relatio*», infatti, sin dal Dicembre 1299, circolava la voce che nell'anno centenario, i visitatori della Basilica di San Pietro avrebbero ricevuto una «*pienissima remissione dei peccati*». Ciò indusse il pontefice a concedere l'indulgenza per tutto l'anno 1300. La notizia fu diffusa nel Capodanno del 1300 e il 22 Febbraio, ricorrendo la cattedra di San Pietro, il pontefice assicurò l'indulgenza plenaria e ampi privilegi a tutti coloro che si sarebbero recati pellegrini a Roma, pentiti, confessati e comunicati, a visitare, quindici volte se stranieri e trenta se romani, le basiliche apostoliche di San Pietro e di San Paolo. La Basilica

di Santa Maria Maggiore sarà aggiunta nel 1350 e quella di San Giovanni in Laterano nel 1390.

La citata Bolla, del 24 - 15 Dicembre 1299, retrodatata di due mesi 16 - 22 Febbraio 1300, disponeva, infatti: «*Colla pienezza dell'Apostolica potestà, concediamo non solamente un pieno e largo, ma un pienissimo perdono di tutti i peccati a tutti quelli che, nel presente anno e in ogni cento anni avvenire, si accostano con reverenza alle Basiliche dei Beati Apostoli Pietro e Paolo, veramente pentiti e confessi*».

Fu grande la partecipazione della popolazione, tanto che ogni giorno a Roma erano presenti almeno duecentomila pellegrini, che si univano agli appena cinquantamila abitanti.

Per la massiccia presenza di persone, si parla di due milioni di pellegrini, il pontefice dette ordine di abbattere una parte delle mura cittadine, costruendo una strada a fianco al fiume Tevere, per agevolare l'accesso che dal ponte Sant'Angelo conduceva a San Pietro. Sul ponte erano presenti numerose botteghe che lo dividevano in due per la sua lunghezza, per evitare incidenti il papa ordinò che fossero istituiti i «*sensi unici*», quindi chi andava doveva percorrere un lato e chi tornava l'altro.

Scriva Giovanni Villani, presente al Giubileo, sulle *Cronache*, libro VIII cap. 36: «*dugento migliaia di pellegrini, senza quelli che erano per cammino, andando e tornando et tutti furono forniti et contenti di vettovaglie giustamente, così cavalli come le persone, con molta pazienza, senza rumore e zuffe*».

I generi alimentari vennero posti in vendita a prezzi ragionevoli, mentre assai costoso era l'alloggio in ospizi, alberghi e locande. Il prezzo per un letto, la stalla per i cavalli ed il fieno, costavano un «*grosso tornese al giorno*», così ricorda il cronista Guglielmo Ventura.

Tra gli illustri pellegrini erano:

Carlo di Valois di Francia, fratello di Filippo *il Bello*, con la moglie; Carlo Martello, re d'Ungheria; il pittore Giovanni Cimabue; il cronista Giovanni Villani; il pittore Giotto di Bondone, al quale è attribuito un affresco, andato in parte perduto, riproducente l'avvenimento del Giubileo eseguito nella loggia esterna della Basilica di San Giovanni in Laterano, e Dante Alighieri che, nel XVIII canto dell'*Inferno*, descriverà il transito dei pellegrini sul ponte di Sant'Angelo.

La presenza del sommo poeta è testimoniata da Dino Compagni e da Giovanni Boccaccio. Ma lui stesso nella *Divina Commedia*, nel XVIII canto dell'*Inferno* scrive i versi: «*Come i Romani, per l'essercito molto / L'anno del giubileo, su per lo ponte / Hanno a passar la gente modo colto, / Che da l'un lato tutti hanno la fronte / Verso 'l castello, e vanno a Santo Pietro, / Da l'altra sponda vanno verso il monte*».

Il primo Giubileo fu chiuso la vigilia di Natale del 1300, alla presenza di una miriade di pellegrini speranzosi di una vita terrena e spirituale migliore.

2° Anno Santo - 1350 - Clemente VI, il Giubileo di Francesco Petrarca e senza la presenza del papa

Fu proclamato da papa Clemente VI, Pietro Roger de Beaufort, di Chateau Maumont, presso Limoges in Francia, (1342 - 1352), dall'esilio di Avignone che, con la Bolla «*Unigenitus Dei filius*» datata 27 Gennaio 1343, e pubblicata solo il 18 Agosto 1349, concedeva il perdono a coloro, i quali si fossero recati a Roma per visitare le Basiliche di San Pietro, San Paolo, e, aggiunse a queste, San Giovanni in Laterano. Il pontefice, come visto era ad Avignone, e non poté essere presente alle manifestazioni.

Fu allora stabilito con la medesima



Urbano VI

Bolla che la celebrazione del Giubileo doveva essere effettuata non più ogni cento anni, come stabilito da papa Bonifacio VIII, ma ogni cinquanta. Il pontefice aveva ridotto il numero degli anni, per tale celebrazione, su pressione di una commissione composta di diciotto membri, perché sosteneva che la vita dell'uomo è breve e chiunque doveva avere la possibilità di purificarsi, pacificarsi e rimettere i peccati più volte durante la propria l'esistenza. Un altro argomento, motivo di tale scelta, erano le tradizioni giudaiche, infatti, dai sacri testi degli Ebrei risultava che quest'ultimi celebravano il Giubileo ogni cinquant'anni.

Roma era poco preparata ad accogliere il milione e duecentomila pellegrini, stando a quanto riferisce il cronista Matteo Villani, per le lotte intestine, per la peste e per il terremoto. Una piccola parte degli appena ventimila abitanti, si era arrangiata alla meno peggio. Alcuni cittadini si erano improvvisati albergatori, altri stallieri, e pretendevano somme elevate per ospitare i pellegrini. Un *torneo grosso* al giorno doveva essere pagato da chi voleva accudire al proprio cavallo, mentre per il letto ed il mangiare ognuno doveva essere in grado di provvedere personalmente. Accadeva frequentemente che un giaciglio veniva diviso in numerose persone per risparmiare o perché i locandieri ammassavano le persone per avidità di danaro.

Il Giubileo non ebbe un gran successo, sia per le ragioni sopra accennate che per l'assenza del papa.

A questo Giubileo intervennero il re d'Ungheria Luigi I, che lasciò quattromila scudi per elemosina; Santa Brigida di Svezia; Santa Caterina; Cola di Rienzo; il poeta Buccio da Ramallo e Francesco Petrarca. Quest'ultimo, anche se non più giovanissimo, intraprese il viaggio da Avignone a Roma, ma nei pressi di Viterbo fu colpito da un calcio di un cavallo di un prelado, che gli spezzò la tibia e fu costretto il 15 Ottobre ad allettarsi per qualche giorno. Una

volta in piedi e ripreso il cammino verso Roma, soleva consolarsi con la frase: *«Meglio zoppicare col corpo che con l'anima»*. Questo Giubileo fu esaltato dal Petrarca con amici letterati e uomini politici, tanto che in una lettera inviata all'amico, poeta francese, Filippo di Viltry, illustra i valori spirituali del Giubileo, le bellezze di Roma e il significato del pellegrinaggio nella città eterna. Il poeta descrive anche la Basilica di san Giovanni *«senza tetto e aperta all'infuriare del vento»* per i danni che subì a causa del terremoto del 9 Settembre 1349, il più disastroso che colpì Roma.

Nel 1383 papa Urbano IV indice un Anno Santo a ricordo dei 33 anni della vita terrena di Gesù.

Scriva il cronista viterbese Niccolò della Tuccia: *«1350. Fu l'anno del giubileo, e rimasero assai quatrini spesi in Viterbo di quelli [che] andavano a Roma»*.

3° Anno Santo - 1390 - Urbano VI, Bonifacio IX, il Giubileo dei 33 anni e delle lotte tra stati

Papa Urbano VI, Bartolomeo Prignano, nato a Napoli, (1378 - 1389), col tentativo di riunire la Chiesa, essendo in atto lo Scisma d'Occidente, con Bolla *«Salvator noster unigenitus Dei filius»* dell'8 Aprile 1389, stabilì che da quel momento in avanti il Giubileo si celebrasse ogni trentatré anni, in ricordo degli anni di vita terrena di Gesù Cristo.

Indisse quindi il Giubileo, ma morì il 15 Ottobre 1389, gli successe Bonifacio IX, Pietro Tomacelli, Napoli (1389 - 1404), che, con la Bolla *«Dudum felicitis»*, dell'11 Giugno 1390, aprì il Giubileo nel 1390, confermando la riduzione del tempo tra un giubileo e l'altro.

L'intervento dei pellegrini fu assai ridotto per le continue lotte tra gli Stati italiani e Bonifacio IX dette disposizione che chi non poteva o non voleva mettersi in marcia verso Roma evitando così i notevoli rischi del percorso, poteva lucrare le indulgenze del Giubileo, versando una somma di danaro ai banditori che si tro-



Bonifacio IX

vavano dislocati in tutta l'Europa. Affluirono così nelle casse del patrimonio di San Pietro oltre centomila fiorini d'oro.

Il pontefice, da Avignone, aveva stabilito che per lucrare il Giubileo si dovesse visitare, oltre alle tre basiliche tradizionali, anche quella di Santa Maria Maggiore *«considerando la parte singolarissima che nella nostra eterna salute ha la Santissima Vergine»*.

Tra i personaggi in visita a Roma, per l'avvenimento, fu notato Alberto d'Este, marchese di Ferrara, che con un seguito di quattrocento nobili, fu accolto, alle porte di Roma, da cinque cardinali.

4° Anno Santo - 1400 - Bonifacio IX, il Giubileo dei «Bianchi», ossia dei Flagellanti

Probabilmente senza l'emissione della Bolla, perché non è stata mai rintracciata, papa Bonifacio IX, Pietro Tomacelli di Napoli, (1389 - 1404), indisse il quarto Giubileo, che risultò notevolmente sentito dai credenti, parte dei quali, già qualche anno prima, si erano riuniti in *«Compagnie dei battuti»*, detti anche dei *«flagellati»*. Questi, sembra in numero di centoventimila, parteciparono al Giubileo al grido *«Pace e misericordia»*, mentre si flagellavano per penitenza, con tale gesto fecero molta presa sul popolo romano che si commosse per tanta devozione. Alcune compagnie, provenienti dall'Italia settentrionale e centrale, si erano riunite ad Orvieto, erano ben diecimila e, nella processione verso Roma, li precedeva la Croce miracolosa di Sutri che era portata dal conte Nicolò degli Anguillara. Il papa fece liberare i carcerati in segno di clemenza e promulgò il *«Perdono di colpa e di pena»* a tutti coloro che avessero compiuto la penitenza per nove giorni.

Quello che mangiavano i pellegrini, molto spesso vestiti di sacco, per lo più di color bianco, col crocifisso e lo stendardo delle compagnie che rappresentavano, è riportato dai cronisti dell'epoca: *«il mangiar loro era*



Martino V



Nicolò V

Giubileo

un gran piatto di insalata e uno simile di carne vaccina o agnello rinfredda, secondo i tempi, tagliata in pezzi a mezza libbre per testa e una minestra e un boccaletto di vino e una pagnotta per uno. E nei giorni di magro, in cambio di quei piatti di carne, una mezza libbra di tonina o un'arenga per uno».

A Viterbo, Francesco Alessandro Sacchi, estensore di Ricordi della sua famiglia, scrive: «1400 - Nel detto anno fu celebrato il perdono del Giubileo, et a dì 23 di marzo andai a Roma con mia consorte e miei parenti per l'indulgenza e ci fu grandissima gente».

Scriva il cronista viterbese Niccolò della Tuccia: «1400. Il papa fece l'anno del giubileo, e venne molta gente a Roma».

Tra i pellegrini illustri sono da ricordare: il principe Nicola d'Este, Carlo Malatesta da Rimini e Venceslao re di Boemia.

5° Anno Santo - 1423 - Martino V, il Giubileo dell'apertura della Porta santa

Fu Martino V, Oddone Colonna, nato a Genazzano, (1417 -1431), che messo fine allo scisma, indisse l'Anno Santo promulgato sembra senza l'emissione della Bolla giubilare, infatti non è stata mai trovata. Si ritiene che Martino V, senza considerare il Giubileo del 1400, abbia indetto l'Anno Santo, sulla base di intervallo di trentatré anni tra i giubilei, su disposizione del 1389 di Urbano VI.

Per l'occasione, il cronista Poggio Bracciolini scrive che vennero «*infiniti ed innumerevoli cristiani da tutto l'Orbe cattolico*». Il pontefice fece aprire la «*porta santa di san Giovanni*», era infatti quella, la prima volta che si parla di *porta santa*. Era una porta che appena smurata, veniva assalita dai fedeli, che volevano portare con loro un pezzo di mattonne di calcinaccio, a mo' di santa reliquia.

Il papa, con il documento «*Prae-*

senti anno Jubilaei», concesse al duca di Lituania e a quindici suoi consiglieri, il privilegio di lucrare il Giubileo in patria, considerato che non potevano recarsi a Roma.

Sono scarse le notizie, giunte a noi, sull'avvenimento. Il sito www.vatican.va riferisce: «*Secondo la descrizione fatta nel 1450 da un certo Giovanni Rucellai da Viterbo, fu Papa Martino V nel 1423 ad aprire per la prima volta nella storia degli anni giubilari la porta santa nella Basilica di San Giovanni in Laterano*».

Alcuni studiosi ritengono che il pontefice Martino V proclamasse tale giubileo per celebrare il Concilio di Costanza. Tra i visitatori illustri sono Santa Francesca Romana e San Bernardino da Siena.

6° Anno Santo - 1450 - Nicolò V, il Giubileo dell'Anno d'Oro dei pellegrini

Nicolò V, Tommaso Perentucelli, nato a Sarzana, (1447 - 1455), indisse il Giubileo, che fu detto dell'Anno d'Oro, a mezzo Bolla del 19 Gennaio 1449: «*Immensa et innumerabilia*». Fu, infatti, aperta la favolosa «*Porta d'Oro*», che era collocata all'ingresso della Basilica di San Pietro.

La partecipazione dei pellegrini fu assai ben coordinata dalla Chiesa, ma nonostante ciò, fu tale il numero dei partecipanti, che in alcuni giorni mancarono gli approvvigionamenti, tanto che il papa fu costretto a ridurre i giorni di permanenza dei romei da quindici a cinque e anche a tre e a due. I pellegrini vennero dall'Ungheria, dalla Germania, dal Portogallo, dalla Francia, dalla Grecia e da molte altre nazioni europee. I fedeli che vi parteciparono furono a migliaia di migliaia ed erano così numerosi che apparivano come una fiumana di gente che si lasciava trasportare dalla massa, sia nella chiesa di San Pietro, che nella piazza antistante. Un cronista paragonò quella moltitudine a «*stormi di uccelli e al*

brulicare delle formiche», tanto che «*un grano di miglio non sarebbe caduto in terra*» tanto era il pressare della folla.

Un fatto grave accadde il 19 Dicembre, di sabato, quando una mula si imbizzarì e spaventò i fedeli che defluivano da Piazza San Pietro. Il fuggi fuggi fu generale, il panico fu indescrivibile, ben centosettantadue persone andarono a cadere nel Tevere. Furono diciotto i carri che servirono al trasporto dei cadaveri. Il pontefice, a tale tragedia, cercò di offrire maggiore sicurezza, facendo demolire le case che ostruivano l'accesso al ponte e divise lo stesso con una palizzata per dividere la folla diretta a San Pietro da quella che tornava. Adottò, insomma, il sistema già escogitato da papa Bonifacio VIII.

Inoltre, indisse il lutto in città e, a memoria, fece erigere in Piazza San Celso, due cappelle votive dedicate a Santa Maria Maddalena

Furono presenti al Giubileo: Ferdinando re di Napoli con la regina e un gran seguito di baroni; Giovanni, duca di Sassonia; Alfonso, duca di Calabria; Andrea Paleologo, principe del Peloponneso; Leonardo Tocco, duca di Dalmazia; Silvio Enea Piccolomini, divenuto poi papa Pio II; Caterina, regina di Bosnia e Carlotta, regina di Cipro. Non mancarono i religiosi divenuti, poi, santi o beati: Jacopo della Marca, Giovanni da Capestrano, Pietro Regalato, Diego Alcalà, Caterina da Bologna, Francesco da Pavia, Filippo d'Aquila, Gabriele d'Ancona, Rita da Cascia. Fu presente anche il pittore fiammingo Ruggero van der Weyden, detto Ruggero da Bruggia.

Anche in questo Anno Santo si verificò il problema dei viveri e dell'accoglienza alberghiera che scarseggiarono, nonostante fossero in attività tutti i forni presenti a Roma e fossero operanti ben mille e ventidue osterie ufficiali, senza contare quelle improvvisate.

Il cronista Vespasiano da Bisticci,



Paolo II



Sisto IV



Alessandro VI

ricorda che quell'afflusso di fedeli portò alla Santa Sede *«grandissimo numero di denari»*, che il pontefice destinò al compimento di imponenti opere d'arte, rendendo così Roma il centro della cultura classica, in particolare con la fondazione della Biblioteca vaticana. Una parte di quei denari, il pontefice, li utilizzò per sanare vari debiti accumulati per causa delle controversie degli anni trascorsi.

Notevole attrazione di fede destò la canonizzazione di Bernardino da Siena avvenuta il 24 Maggio 1450. Nicolò V, che aveva conosciuto personalmente il Santo, riconobbe in lui le doti d'amore e di solidarietà rivolte per combattere la corruzione morale di quel periodo.

Scrivono il cronista viterbese Niccolò della Tuccia: *«Venuto l'anno 1450 papa Nicola V fe' l'anno del perdono, che assolveva da colpa e da pena quelli che erano confessi e contriti e andavano a visitare in Roma San Pietro, San Paolo, San Giovanni Laterano e Santa Maria Maggiore. Li tramontani pigliavano il giubileo in 10 dì, l'Italiani in 15 e li Romani in 30, e fe' aprire le porte e tutte le dette chiese»*.

In quest'occasione fu coniato la prima moneta d'oro *«Giubileo d'oro dei pellegrini»* del valore di tre ducati.

7° Anno Santo - 1475 - Paolo II, Sisto IV, il primo Giubileo venticinquennale e della stampa

Papa Paolo II, Pietro Barbo, nato a Venezia, (1464 - 1471), il 19 Aprile 1470 emise la Bolla *«Ineffabili Providentia summi Patris»*, decretando che il Giubileo si doveva celebrare ogni venticinque anni, essendo quella la media di vita di una generazione.

Fu il primo pontefice a denominare il Giubileo *«Anno Santo»*, anche se per altri storici tale decisione è da riferire ad Alessandro VI (1500).

L'inizio dell'avvenimento doveva essere ai primi vesperi della vigilia di Natale dell'anno precedente, per ter-

minare lo stesso giorno dell'anno successivo. Ma morì nel 1471 e l'Anno Santo del 1475 venne promulgato da papa Sisto IV, Francesco della Rovere, nato a Celle Ligure (Savona), (1471 - 1484), con Bolla del 26 Marzo 1472 *«Salvator noster»*. Il pontefice confermò l'atto del predecessore con la costituzione *«Quaemadmodum operosi»*, del 20 Agosto 1473, perché era convinto che era opportuno che ogni generazione dovesse avere la possibilità di trovare la pace in Dio, inoltre sospese tutte le indulgenze plenarie e gli indulti concessi fuori Roma. Sisto IV fu il primo pontefice a celebrare l'Anno Santo venticinquennale.

La Bolla papale di indizione venne data alle stampe, dopo l'invenzione dei caratteri mobili da parte di Giovanni Gutenberg, unitamente ad alcune specifiche in merito alle indulgenze, cioè ad uso dei pellegrini. Nella Bolla dichiarò che Roma sarebbe stata rinnovata tanto che affermò: *«E' nostro desiderio che si accresca nella città il numero delle anime, e che gli edifici vengano bene e degnamente riparati, insomma che si provveda con i mezzi acconci ai suoi bisogni»*. Fece eseguire sulle pareti della Cappella Sistina dieci affreschi e non solo, infatti ricorda lo storico Panvinio, che il papa *«si volse tutto a ristorare molti edifici dei quali si fossero potuto servire i pellegrini che venivano in Roma»*. Sisto IV fece realizzare per i pellegrini un nuovo accesso alla Basilica Vaticana da Ponte sant'Angelo e dispose pure che le strade che raggiungevano Roma, dovevano essere sorvegliate dai soldati i quali avevano lo scopo di difendere i romei dai briganti.

Tra i personaggi che animarono il Giubileo sono: il re Cristiano e la regina Dorotea di Danimarca e Norvegia; Nicolò Mjllak re di Bosnia; Mattia Corvino, re d'Ungheria; Antonio di Borgogna; Carlotta di Lusignano, ex regina di Cipro; Ferdinando I re di Napoli, il quale venne con la corte e donò al papa ventimila ducati, alcuni falchi addestrati alla

caccia e un cavallo bianco chiamato China.

8° Anno Santo - 1500 - Alessandro VI, il Giubileo dei ritardatari

Ad Alessandro VI, Rodrigo de Borja (Borgia) y Doms, dei signori di Torre de Canals, di Jativa, presso Valencia in Spagna, (1492 - 1503), si deve l'istituzione dell'apertura e della chiusura delle Porte Sante contemporaneamente nelle quattro basiliche giubilari. Fu lui che il 12 Aprile 1498 con la Bolla *«Consueverunt Romani Pontifices»* annunciò l'apertura dell'Anno Santo e la soppressione di tutte le indulgenze plenarie per l'approssimarsi del Giubileo.

Alessandro VI, il 28 Marzo 1499 si fece trasportare sulla sedia gestatoria in Piazza San Pietro, ove era stato allestito un pulpito. Al suono delle trombe fu letta la Bolla *«Inter causas multiplices»*, con la quale si proclamava *«in coena Domini»* l'apertura dell'Anno Santo, che sarebbe iniziato ai primi vesperi della vigilia di Natale.

Il 24 Dicembre 1499 il papa recatosi avanti alla Porta Santa con i cardinali, batté sopra alla stessa con il martello; subito dall'interno gli operai demolirono il muro ed il pontefice dopo essersi inginocchiato entrò in San Pietro al canto del *Te Deum*. Allo stesso tempo vennero aperte le altre tre porte poste nelle basiliche maggiori: Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura e San Giovanni in Laterano. Il cerimoniale e la composizione dei riti per l'apertura della Porta furono affidati dal pontefice al famoso Giovanni Burcardo, Maestro delle cerimonie pontificie, originario di Strasburgo e vescovo delle diocesi riunite di Civita Castellana ed Orte. Il rituale proposto dall'esimio porporato, ad eccezione di alcuni ritocchi introdotti nel 1525 dal Maestro Biagio da Cesena, sono quelli seguiti ancora oggi.

Alessandro VI si prodigò nel far costruire una nuova via per consentire un più facile accesso ai pellegrini che recavano a San Pietro, strada che fu detta Alessandrina, distrutta in se-



Clemente VII



Paolo III



Giulio III

Giubileo

guito per la realizzazione di Via della Conciliazione. Il pontefice non provvide solo alla realizzazione di una migliore viabilità per comodo dei pellegrini, infatti, ebbe cura di rendere più sicure le strade; di agevolare la fornitura di alimenti, imponendo ai venditori un calmier dei prezzi e di far costruire nuovi ospizi per l'accoglienza.

Nonostante le massime attenzioni, non mancò chi si approfittò della situazione, tanto che nel Febbraio del 1500 lungo la Cassia, e precisamente nei territori di pertinenza di Acquapendente, San Lorenzo, Montefiascone e Bolsena, il vino comune aveva un costo più elevato del dovuto.

L'affluenza dei romei fu notevole, ciò costrinse il pontefice a prolungare la durata della elargizione delle indulgenze, pertanto con Bolla del 16 Dicembre 1500 decise che l'Anno Santo, anziché chiudersi la vigilia di Natale, si sarebbe protratto sino al 6 Gennaio 1551.

Tra gli illustri ospiti sono da ricordare: Niccolò Copernico, che rimase oltre un anno a Roma, ove tenne lezioni a scienziati e a ragguardevoli personaggi romani; il Pinturicchio; Francesco di Paola; Giulia Farnese; Elisabetta Gonzaga, moglie di Guidobaldo d'Urbino; l'ambasciatore francese, Renato Agremont, il quale subì un attentato sui Monti Cimini. Fu, infatti, assalito da ventidue briganti e depredato di tutti gli averi, assieme al suo nutrito seguito. Qualche individuo che volle opporsi all'aggressione, ribellandosi, fu picchiato e ferito. Il papa dette disposizione al principe Colonna di perseguire i delinquenti, ne furono acciuffati quindici che vennero trasportati a Roma dove furono impiccati.

L'ottavo Giubileo venne ricordato con una medaglia ove era raffigurato il nome del pontefice e l'azione del medesimo nel chiudere la Porta Santa, con le parole: «*Reresavit et clausit Ann. Jub. MD.*»

9° Anno Santo - 1525 - Clemente VII, il Giubileo della lega tra i principi cristiani contro i Turchi

Non fu un Giubileo molto frequentato, sia per la peste, che aveva colpito l'Italia, che per l'eresia di Lutero, che aveva diviso l'unità cristiana. Inoltre pregiudicò la riuscita dell'evento cristiano, la guerra tra Francesco I e Carlo V.

Sin dal 18 Aprile 1524 il pontefice Clemente VII, Giulio de' Medici, nato a Firenze, (1523 - 1534), rese nota la decisione di promulgare l'Anno Santo per il 1525, successivamente con Bolla, del 17 Dicembre 1524, pubblicò la costituzione «*Inter sollicitudines, et coram nobis*» e, come fecero i suoi predecessori, cercò di rendere le strade che conducevano a Roma, più sicure. Alle prescrizioni dettate dai papi precedenti, aggiunse la possibilità di accordare lo stesso tutte le indulgenze, a coloro che, giunti a Roma, fossero stati sorpresi dalla morte; nonché a coloro che fossero deceduti lungo il viaggio.

Ai penitenzieri di San Pietro concesse la facoltà di assolvere i casi dagli stessi giudicati speciali e di liberare un'anima dal Purgatorio, dopo il compimento delle visite prescritte.

Clemente VII, alla vigilia di Natale del 1524, aprì la Porta Santa in San Pietro, utilizzando per il rito un martello d'oro. La Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano, fu invece aperta dal cardinale Alessandro Farnese, che succederà a Clemente VII col nome di Paolo III.

Nella chiusura, avvenuta nel Natale 1525, il pontefice invece usò per la prima volta una cazzuola, che fu presente nel rituale sino all'Anno Santo del 1950.

Questo Giubileo fu celebre per la lega tra i principi cristiani contro i Turchi e per la fondazione della congregazione dei Cappuccini. Tra i personaggi illustri presenti all'Anno Santo sono da ricordare: il letterato Pietro Bembo, divenuto nel 1539 car-

dinale; San Gaetano da Thiene; Niccolò Machiavelli; Jacopo Sansovino; fra' Matteo da Bascio, frate minore osservante e San Brandano.

10° Anno Santo - 1550 - Paolo III, Giulio III, il Giubileo di Michelangelo Buonarroti

Fu papa Paolo III, Alessandro Farnese, nato a Canino (VT) per altri a Roma, (1534 - 1549), a indire l'Anno Santo in data 20 Maggio 1549, questi, per assicurare l'approvvigionamento alimentare ai pellegrini, aveva preso accordi con Carlo V il quale doveva fornire di grano la Santa Sede. Si premurò di bloccare gli affitti e vietò gli sfratti «*respectui Anni Sancti*», per prevenire i sicuri abusi dei padroni di immobili e degli affitta-camere. Inoltre, per la manutenzione delle strade di Roma, aveva imposto la tassa di quattro giulij ad ogni bottegaio. Paolo III però morì il 10 Novembre 1549 e non poté celebrare il Giubileo da lui stesso indetto.

Gli successe Giulio III, Giovanni Maria Ciocchi del Monte, nato a Roma, (1550 - 1555), il quale fu eletto l'8 Febbraio 1550, tanto che ciò impedì l'apertura della Porta Santa alla vigilia di Natale.

Il successivo 10 Febbraio, il pontefice emanò una nuova Bolla «*Si pastores ovium*» e, il 24 di quel mese, aprì la Porta Santa in San Pietro, comandando ai cardinali l'apertura delle altre tre porte nelle basiliche di San Paolo, di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore.

Giulio III, anche a seguito del Sacco di Roma del 1527, volle rendere l'aspetto architettonico di Roma bello e maestoso, infatti, ornò la città di nuove opere di pubblica utilità e dette un valore profondo alle funzioni papali della settimana santa e della Pasqua, che rese più solenni grazie alla musica sacra ed arcana di Pierluigi da Palestrina. Curò l'aspetto economico e sanitario garantendo ai pellegrini un'assistenza dignitosa e si-



Particolare della Basilica di San Pietro
in fase di ricostruzione;
al centro san Pietro Benedice i pellegrini



Gregorio XIII

cura. Non dimenticò i soldati, in combattimento contro i pirati, sulle acque del Mediterraneo, concedendo loro l'indulgenza. Inoltre, concesse ai napoletani la facoltà di aprire la Porta Santa della loro Chiesa di San Pietro ad Aram.

Sorsero i primi grandi alberghi, con camere dignitosamente arredate, con sale per il pranzo, riservate ai nobili e sale a parte destinate al loro seguito. Le tovaglie e le salviette venivano sostituite due volte alla settimana, le stoviglie erano in ceramica, a volte anche dipinta, le posate erano cucchiaino e coltello, mentre cominciava l'uso della forchetta.

Particolare importanza riveste la presenza di San Filippo Neri, benefattore e apostolo, fondatore della Congregazione dell'Oratorio. Era venuto a Roma il 16 Agosto 1548 ed eresse la Confraternita dei pellegrini a San Salvatore in Campo, in occasione del Giubileo creò un'altra confraternita, detta della SS. Trinità. Questa aveva il fine caritatevole di alloggiare i romei penitenti e curò il soggiorno di oltre seicento pellegrini al giorno.

Altri personaggi presenziarono l'Anno Santo, furono: gli ambasciatori del re di Francia Carlo V; Cosimo I, duca di Firenze; i duchi di Urbino e di Ferrara; Sant'Ignazio da Loyola, apostolo della riforma cattolica e Francesco Borgia. Furono presenti anche artisti e letterati come: Giovanni da Udine; Giorgio Vasari; Francesco dei Salviati; Daniele da Volterra; Taddeo Zuccari; Annibal Caro e Michelangelo Buonarroti, che stava lavorando alla realizzazione della cupola di San Pietro.

Michelangelo, col suo amico Vasari, volle visitare sette chiese, le quattro basiliche più San Lorenzo, Santa Croce in Gerusalemme e San Sebastiano. Si procurò così importanti indulgenze; il pontefice gli consentì di effettuare la visita a cavallo, perché l'artista, ormai vecchio, era sofferente del mal della pietra e compì le consuete visite *unicamente et umilmente per amore di Dio et venerazio-*

ne del principe degli Apostoli alla salute dell'anima».

Per l'occasione di questo Anno Santo, furono coniate alcune medaglie, sia da papa Paolo III, che da Giulio III.

Un Anno Santo straordinario venne indetto da papa Pio IV nel 1560 con la Bolla *«Spiritus Omnipotentis Dei»*, per la felice prosecuzione del Concilio di Trento, poi, nel 1566, papa Pio V ne indisse un altro per l'unione dei fedeli e la difesa contro i Turchi della cristianità.

11° Anno Santo - 1575 - Gregorio XIII, il Giubileo di San Carlo Borromeo

Dopo tre anni di pontificato, Gregorio XIII, Ugo Boncompagni, nato a Bologna, (1572 - 1585), indisse il Giubileo che fu ricordato come uno dei migliori tanto da avere una risonanza mondiale per le novità apportate. Una di queste fu lo sparo dei mortaretti e dell'artiglieria da Castel Sant'Angelo, che si aggiunse al consueto suono delle trombe e dei tamburi. Inoltre, fu stabilito, per la prima volta, che i fedeli dovevano confessarsi e comunicarsi degnamente.

La Bolla di indizione del Giubileo, *«Dominus ac Redemptor noster Jesus»*, porta la data 10 Maggio 1574, e un'altra novità fu quella che l'Anno Santo fu proclamato in anticipo, il 20 Maggio 1574, durante la Festa dell'Ascensione, la proclamazione fu ripetuta il seguente 19 Dicembre, nella quarta domenica dell'Avvento.

L'innovazione, poi ripetuta per ogni anno giubilare, doveva ricordare simbolicamente ai peccatori, che nel giorno dell'Ascensione, per mezzo della grazia della grande indulgenza giubilare, venivano aperte le porte del Paradiso. Mentre l'ultima domenica dell'Avvento doveva indicare che la Sinagoga era stata sostituita dalla Chiesa col nuovo anno giubilare.

Il papa nell'aprire la Porta Santa, colpendo sul muro col martello di argento dorato con manico d'ebano, si

ferì alla mano e purtroppo in piazza perirono sei (o sedici) persone schiacciate dalla gran folla. Il martello, che aveva un valore di cinquecento scudi, era composto da quattordici pezzi e al sesto colpo si spezzò.

Di una certa spettacolarità fu la processione dei pellegrini provenienti dall'Umbria e dalle Marche, a Roma sfilarono i carri trionfali decorati con arazzi, fiori, nastri e dorature. Ognuno di essi raffigurava un gruppo riferito ad avvenimenti o personaggi della Chiesa.

La Confraternita della SS. Trinità dei Pellegrini, fondata da San Filippo Neri, accoglieva tutti i pellegrini che si recavano a Roma, riusciva a servire dai settemila agli ottomila fedeli al giorno. Era coadiuvata dai nobili Marcantonio Colonna, Paolo Giordano Orsini e Alessandro Farnese. In tutto l'anno giubilare la confraternita riuscì a ospitare circa centocinquanta pellegrini, ognuno per tre giorni; a questi vanno aggiunti ventimila poveri convalescenti, ai quali provvedeva la stessa compagnia.

Andò a Roma anche San Carlo Borromeo che era partito da Milano, visitò le quattro basiliche scalzo e fu artefice di grandi manifestazioni di fede e di carità.

Altri personaggi famosi giunti a Roma furono San Felice da Cantalice; il principe Ernesto di Baviera; il duca di Parma; Vittoria Farnese, duchessa di Urbino; Carlo Federico, principe di Claves e il poeta Torquato Tasso. Al principe Ernesto di Baviera, il pontefice donò il martello d'argento dorato, col quale si era servito per aprire la Porta Santa.

Un locandiere viterbese, Rocco Masini, provveditore della Confraternita del Gesù, per il Giubileo del 1575 stilò un diario degli avvenimenti a cui lui stesso partecipò. Rocco, con la Confraternita del Gesù, si recò in pellegrinaggio a Roma la prima volta avvenne *«a ronciaglione per magnare»*, poi raggiunsero Monterosi dove cenarono nell'osteria di Marziano di Nofrio, cognato di Rocco Masi-



Clemente VIII



Giubileo

ni. Ripartiti arrivarono a Baccano ove fecero colazione e a pranzo erano a La Storta, da qui si diressero alla volta di Roma che raggiunsero verso le ore nove di sera.

«Ci venne ad incontrare una bella musica di sei gentiluomini e fu mandata dalla compagnia della Trinità, che sta a ponte Sisto, e ci mandarono ad invitare che andassimo ad alloggiare alle loro stanze, che non ci sarebbe mancato niente. Arrivati che fummo presso l'alloggiamento, ci vennero ad incontrare 40 gentiluomini romani, tutti vestiti di vesti rosse, secondo l'abito loro, con 12 torce bianche appicciate e ci menarono nella chiesa loro dove sta la gloriosa Vergine Maria. Li tutti ginocchioni si fece una bella orazione, la musica, e di poi fummo pigliati per la mano da quei gentiluomini e fummo menati in una stanza con trenta letti con lenzuola di bucato e li ci riposammo fino all'ora di cena.

Circa un'ora di notte ci menarono in una stanza ove c'era una tavola apparecchiata per 60 persone; ci fecero lavare le mani e benedire la tavola dal nostro sacerdote e li col nome del Signore si cenò con amore e carità. Subito dopo cenato fummo presi da quei gentiluomini a uno per uno per la mano e fummo menati in una stanza e ci fecero sedere e a nostro dispetto ci vollero lavare i piedi; cosa bellissima a vedere con quegli asciugatori bianchi e odoranti di salvia e altre erbe, e poi ci menarono nella stanza per dormire con carità e amore, cosa che fa stupire tutto il mondo. Il giorno successivo la detta Compagnia volle che tutti noi ci riposassimo, e l'altro giorno poi andammo alle quattro chiese a pigliare, col nome del Signore, il Santo giubileo e loro ci vennero a fare compagnia e sempre fino a che non furono fatte le quattro chiese non ci vollero abbandonare. Ci fecero vedere il Volto Santo in S. Pietro il primo giorno; quando fummo a S. Paolo ci fecero dare una ciambella per uno e da bere a tutta la

nostra compagnia. L'altro giorno ci fecero riposare; il di veniente si andò a pigliare il santo giubileo che, con l'aiuto del Signore Dio, fu preso in due giorni perché così ci fu concesso da Sua Santità. L'altro giorno ci riposammo e l'altro partimmo da Roma con grandissime carezze di quella reverenda compagnia della SS. Trinità e ci mandarono ad accompagnare sino alla Porta del Popolo da dodici gentiluomini, e li si fece la partenza con le lacrime agli occhi e fu cosa bellissima a vedere».

Un interessante articolo redatto da don Alfredo Cento, su *Biblioteca & Società* (anno XIX n. 1-2, p.16), rivela che la Confraternita del Gesù di Viterbo, assieme ad altre compagnie, iniziò il pellegrinaggio verso Roma il 28 Febbraio 1575 e terminò l'8 Marzo successivo. «[...] la Compagnia dei neri, di S.o Giovanni Dicollato, la Compagnia dei Cilestri, quella che veste di Torchino, la Noziata e la Sunta cioè quella dei Forastieri, La Madonna, quella che sta nella Ciela e S.to Michele Arcangiolo, che furno in precisione pasa duecento quaranta persone, cosa bellissima a vedere [...]. Di poi queste di li a tre giorni o quatro si parti di Viterbo dua Compagnie [...] che fu Santo Giovanni in Vale e Santa Maria Madalena [...]. Di poi a queste di li a otto giorni andorno a Roma la Compagnia di S. Lionardo e quella de lo Spirito Santo, che vestono di Roso per obediencia dela Compagnia dela Santissima Ternità di Roma perché ancora detta Compagnia delo Spirito Santo è considerata con esa, quella di Santo Lonardo ci andò per fare onore a detta Compagnia per essere tuta d'uno abito rosso non già che lei fusi d'obriogo come lo Spirito Santo.»

Papa Sisto V celebrò un Anno Santo straordinario nel 1585 in occasione dell'inizio del suo pontificato. Poi, papa Clemente VIII ne indisse uno nel 1596.

12° Anno Santo - 1600 - Clemente VIII, il Giubileo del pontefice che lava i piedi ai pellegrini

In questo Giubileo vi parteciparono circa tre milioni di pellegrini, dei quali almeno duecentomila nel solo giorno di Pasqua. Il papa Clemente VIII, Ippolito Aldobrandini, nato a Fano, per altri a Firenze, (1592 - 1605), provvide ad accogliere i fedeli, facendo allestire numerosi alloggi e predisporre luoghi di ristoro con relativi viveri. Per i vescovi ed i sacerdoti stranieri invece ordinò che gli stessi fossero ospitati in una casa a loro specificamente riservata, attrezzata per il loro soggiorno a Roma.

Poiché in passato si erano verificati degli inconvenienti, ritenne opportuno costituire due commissioni cardinalizie, le quali avevano compiti ben distinti, una provvedeva a coordinare le necessità degli ecclesiastici e l'altra quella dei civili.

La Bolla della costituzione dell'Anno Santo, «*Annus Domini placabilis annus remissionis*», venne pubblicata il 19 Maggio 1599, in seguito, con Bolla «*Tempus acceptabile*», del 30 Ottobre 1599, Clemente VIII invitò tutti i vescovi del mondo cattolico a preparare con solennità il Giubileo. Intanto, però, il pontefice, colpito dalla podagra, si vide costretto ad aprire la Porta Santa la sera del 31 Dicembre.

Le confraternite che andarono a Roma furono numerose, quattordici giunsero dall'Aquila, erano ben mille duecento persone; inoltre, tre a quattro compagnie entravano ogni ora dalle porte della città ed i romani accorrevano sulle strade ad assistere al loro passaggio, incuriositi dai vari colori dei vestiti, i cosiddetti «sacchi».

Furono numerose anche le confraternite umbre: quella di Perugia era composta di studenti; quella di Gubbio da duecento gentiluomini riccamente vestiti; quella di Assisi era caratterizzata da settecento persone in abiti francescani. Particolare inte-



Urbano VIII



Innocenzo X

resse destarono i confratelli, riuniti in processione, di San Genesio e di Foligno, i quali manifestavano la loro fede con rappresentazioni e misteri. Eseguiivano raffigurazioni di episodi e di figure del Vecchio Testamento, di notte, illuminati da suggestive fiaccolate.

Clemente VIII fu talmente trasportato dalle manifestazioni in onore del Giubileo, che volle essere presente in ogni cerimonia, elargendo benedizioni ed elemosine. Non pago, malgrado l'avanzata età e la malattia che lo indeboliva, più volte in ginocchio lavò i piedi dei pellegrini, baciandoli con rispetto.

Non mancarono i profittatori come alcuni panettieri che nascondevano il grano, per alzare il prezzo dei loro prodotti; qualche oste e albergatore, invece fece lievitare i prezzi a piacimento. Il pontefice per combattere tali abusi punì tutti i responsabili, ristabilendo l'ordine. Gli abitanti di Roma da trentacinquemila, salirono a centodiecimila, furono costruiti nuovi alberghi, locande ed osterie. Nacquero, in merito a quest'ultime, le rivendite di vino al minuto.

Clemente VIII fece visita alle quattro basiliche più volte, distribuendo elemosine e intrattenendosi con i pellegrini. Anche i vari cardinali seguirono l'esempio del papa: il cardinale Farnese visitò le basiliche seguito da centoottanta cavalieri col proprio destriero e il cardinale Montalto con centoventi.

Tra i personaggi vennero in visita a Roma: San Camillo de Lellis; i duchi di Baviera; il duca di Parma, Ranuccio Farnese; il conte di Lemos, viceré di Napoli; l'ambasciatore di Enrico IV di Francia, duca d'Alencourt; lo scienziato Claudio di Peiresc; i cardinali Andrea d'Austria e Redzwill di Cracovia.

L'incisore Giorgio Rancetti realizzò, per il Giubileo, gran parte delle medaglie commemorative, delle quali se ne contano almeno otto.

Papa Paolo V indisse ben sei Anni Santi straordinari a partire dal 1605, per l'inizio del pontificato, fino al

1619. Gregorio XV ne indisse due nel 1621, per l'inizio del pontificato, e nel 1623.

13° Anno Santo - 1625 - Urbano VIII, il Giubileo della pace europea

Papa Urbano VIII, Maffeo Barberini, nato a Firenze, (1623 - 1644), promulgò il Giubileo il 6 Agosto 1624, dall'atrio della Basilica di San Pietro, con Bolla «*Omnes gentes plaudite manibus*», stilata il 29 Aprile 1624. Tra i primi provvedimenti adottati dal pontefice, fu l'organizzazione degli alloggi e l'approvvigionamento dei viveri per i pellegrini, nonché la sistemazione in Vaticano dei vescovi e degli ecclesiastici.

L'apertura della Porta Santa, che fu annunciata col suono delle campane per tre volte al giorno nei tre giorni precedenti il 25 Dicembre, la notte della vigilia di Natale, avvenne alla presenza del principe di Polonia, Ladislao. Il papa donò al fratello Carlo Barberini, il martello utilizzato durante la cerimonia.

Il giorno di Natale il principe ricevette dal pontefice le insegne «*della spada e del berretto*» e fu alloggiato nell'appartamento Borgia, in Vaticano.

Essendo scoppiato il colera nel Napoletano, il pontefice sostituì la Basilica di San Paolo con quella di Santa Maria in Trastevere, concedendole la Porta Santa, che è tuttora conservata sul fianco sinistro.

Partecipò all'Anno Santo vestendo l'abito da gesuita, visitò le basiliche, salì la Scala Santa in ginocchio e lavò i piedi a trenta pellegrini. Altri illustri personaggi che raggiunsero Roma, per il Giubileo, furono: Leopoldo, arciduca d'Austria; l'ambasciatore straordinario di Filippo IV di Spagna, Afan di Rivera, il duca d'Alcalá; Girolamo Cornaro e Francesco Erizzo, oratori della Repubblica Veneta; Roberto Bellarmino e Gian Lorenzo Bernini.

Il 25 Marzo il pontefice emise una costituzione, con la quale esortava i popoli europei alla pace e elargì par-

ticolari indulgenze, a tutti coloro che avessero pregato per il raggiungimento di tale fine.

Urbano VIII concesse alle monache, agli eremiti, ai carcerati e agli infermi, l'acquisizione del perdono nei luoghi ove risiedevano, per l'impossibilità di recarsi in pellegrinaggio a Roma.

La chiusura della Porta Santa avvenne alla vigilia di Natale ed il papa, per la muratura della stessa, utilizzò la *trulla*, una specie di cucchiara da muratore.

Durante il Giubileo fu canonizzato Andrea Corsini e beatificati Elisabetta, regina del Portogallo; Andrea Avellino; Giacomo della Marca; Francesco Borgia e Felice da Cantalice.

In questo Anno Santo, papa Urbano VIII voleva dimostrare l'unità e la forza dello Stato della Chiesa, così fece realizzare la costruzione di un'armeria pontificia pronta ad armare ben quarantamila uomini a piedi ed a cavallo. Fece spogliare del bronzo le travi del portico del Pantheon, con lo scopo di realizzare i cannoni per il Castel Sant'Angelo e per costruire il baldacchino di bronzo sull'altare maggiore della Basilica di San Pietro ad opera di Gian Lorenzo Bernini. Da qui derivò la satira di Pasquino: «*Ciò che non fecero i barbari, lo fecero i Barberini*».

Urbano VII detiene il primato degli Anni Santi straordinari da lui celebrati, sono ben nove, tra il 1627 ed il 1643.

14° Anno Santo - 1650 - Innocenzo X, il Giubileo di donna Olimpia Maidalchini Pamphili

La Bolla di indizione dell'Anno Santo, «*Appropinquat dilectissimi filii*», del 4 Maggio 1640, fu letta da papa Innocenzo X, Giovanni Battista Pamphili, romano, (1644 - 1655), il 13 Maggio 1649, giorno dell'Ascensione, alla presenza di cardinali, principi e ambasciatori.

La Porta Santa fu aperta il 24 Dicembre 1649 alle ore 18 dallo stesso pontefice, il quale delegò alcuni cardinali all'apertura delle porte nelle



Clemente X



Innocenzo XII



Clemente XI

Giubileo

basiliche a ciò destinate. La Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore, fu aperta dal diciassettenne cardinale Francesco Mardalchini, nipote di donna Olimpia, il quale fu autorizzato a tale funzione da una congregazione di cardinali, che ne dichiarò la capacità a svolgere un così importante compito. Non appena il giovane cardinale aprì la porta, si impossessò del cofanetto, murato nella porta stessa, contenente le medaglie del Giubileo precedente. Ne nacque una lite con i canonici della basilica, i quali sostenevano che quelle medaglie spettavano a loro.

Donna Olimpia Mardalchini Pamphili, cognata del pontefice, nella sua qualità di priora della Confraternita della SS. Trinità, organizzò le dame della nobiltà romana, a prestare la loro opera per l'assistenza dei pellegrini.

Innocenzo X, il 12 Aprile, si recò assieme a tredici cardinali all'Ospizio della SS. Trinità dove lavò i piedi di sette pellegrini, baciandoglieli, e servì loro, personalmente, il pranzo.

Tra le manifestazioni è da ricordare quella avvenuta in Piazza Navona, addobbata per l'occasione, per la glorificazione della Pasqua. Numerosi furono gli spettacoli popolari, come tornei, fuochi d'artificio, fontane che gettavano il vino, giuochi con i carri e cavalcate.

Esemplare ed assai curata fu l'assistenza ai pellegrini, sia nei cibi che negli alloggi.

Tra i personaggi, in visita per l'Anno Santo, sono da menzionare: la principessa Anna, figlia dell'imperatore Ferdinando III; la regina Cristina di Svezia e la principessa Maria di Savoia, figlia di Carlo Emanuele II, terziaria francescana; Francesco Borromini.

Innocenzo X, indisse quattro Anni Santi straordinari, mentre Alessandro VIII ne celebrò cinque, tre Clemente IX.

15° Anno Santo - 1675 - Clemente X, il Giubileo del 104enne Bartolomeo Cecconi

La Bolla per il Giubileo, «*Ad Apostolicae vocis oraculum*», del 16 Aprile 1674, fu letta il 3 Maggio e fu pubblicata il 23 Dicembre 1674 su disposizione di papa Clemente X, Emilio Altieri, nato a Roma, (1670 - 1676). Tra gli ordini, divulgati a mezzo di bandi, quelli rivolti ai parroci delle chiese romane, intimavano loro di pulire e ornare i templi e dotare le sacrestie di adeguati paramenti.

Altre disposizioni erano rivolte alle meretrici alle quali veniva proibito di vestire pomposamente, al fine di non disturbare con le loro «*grazie*» i pellegrini di passaggio e in visita alle basiliche di Roma. Le cortigiane non dovevano scherzare affacciate alle finestre, non potevano mostrarsi in carrozza e non era consentito che si travestissero. Gli albergatori e gli osti dovevano mantenere i prezzi costanti, senza profittare dei forestieri; gli artisti ed i commercianti erano tenuti ad osservare le feste di precetto e dovevano tenere serrate le botteghe il lunedì, la vigilia di Natale.

All'apertura della Porta Santa, effettuata dal papa la vigilia di Natale, vi parteciparono duecentomila persone. Assistente ai lavori fu l'architetto e scultore Gian Lorenzo Bernini. L'avvenimento fu salutato con lo sparare di centoventi colpi di moschetto e con il tuonare dei cannoni di Castel sant'Angelo. In quello stesso giorno venne inaugurato in San Pietro il tabernacolo di bronzo dorato della Cappella del Sacramento, eseguito su disegno del Bernini.

Tra i personaggi sono: la regina Cristina di Svezia, che aveva al suo seguito due nobili inglesi, uno dei due, protestante, non volendosi inginocchiare al cospetto del papa, procurò imbarazzo alla regina; la duchessa di Modena e il granduca di Baden. Particolare interesse destò il papa per il centoquattrenne Bar-

tolomeo Cecconi da Mantova, il quale era stato a Roma sessanta volte. Lo ricevette per ben due volte, gli donò due medaglie, una d'oro e l'altra d'argento, e gli concesse cento indulgenze «*in articulo mortis*».

Grande opera di accoglienza fecero le Arciconfraternite della SS. Trinità e del SS. Crocifisso, le quali accoglievano i pellegrini, stremati dal lungo cammino, alle porte di Roma e li guidavano agli alloggi loro riservati. Settecento forestieri furono ospitati in un solo giorno dall'Arciconfraternita della SS. Trinità; quella del SS. Crocifisso, organizzò l'assistenza di ben ventisette compagnie; l'arciconfraternita delle Stimate di San Francesco, ne alloggiò diciassette; altre diciassette furono ospitate dall'Arciconfraternita di San Giovanni Decollato. Altre confraternite aprirono i loro ospizi, spesso sistemati anche all'interno di nobili palazzi, per accogliere, nel miglior modo, i pellegrini. Ben 24375 forestieri furono ricevuti, con la sistemazione in alloggi e l'approvvigionamento dei cibi, dall'Arciconfraternita dei Raccomandati alla Madonna del SS. Gonfalone. Ma non fu il record dell'ospitalità di quel Giubileo, infatti questo spettò all'Arciconfraternita della SS. Trinità che fu capace di alloggiare e nutrire 280496 pellegrini, oltre ai 39600 convalescenti. Parteciparono all'Anno Santo oltre un milione e quattrocentomila individui. Numerose furono le medaglie coniate per ricordare l'importante evento per mano degli incisori Giovanni Hamerani e Girolamo Lucenti. Clemente X indisse due Giubilei straordinari, Innocenzo X ne celebrò uno nel 1683, uno Alessandro VIII nel 1689 e uno Innocenzo XII nel 1692.

16° Anno Santo - 1700 - Innocenzo XII, Clemente XI, il Giubileo riaperto il 25 Febbraio 1701

Il Giubileo fu aperto da papa



Benedetto XIII

Innocenzo XII, Antonio Pignatelli, nato a Spinazzola (BA), (1691 - 1700), con Bolla del 18 Maggio 1699 «*Regi saeculorum*». L'apertura della Porta Santa fu eseguita dal cardinale Emanuele Bouillon, sotto decano e vescovo suburbicario di Porto, a causa dell'avanzata età del pontefice e della malattia che lo rese impossibilitato a svolgere tale importante funzione. Assistette alla cerimonia la regina Maria Casimira vedova di Giovanni Sobieski, re di Polonia, la quale si recò al cospetto della porta a piedi nudi e così si recò verso il sepolcro di San Pietro.

L'11 Maggio Innocenzo XII volle recarsi a visitare le basiliche, nonostante la malattia, alle quali aggiunse anche la visita alle chiese dei Santi Apostoli, di Araceli e della Chiesa Nuova. Morì il 27 Settembre 1700.

Intanto per paura di tumulti notturni fu emanato «*d'editto delle lanterne*», col quale si proibiva di accendere le luci delle strade. Il papa successore di Innocenzo XII fu Clemente XI, Giovanni Francesco Albani, nato ad Urbino, (1700 - 1721), questi fece la visita alle basiliche e concesse particolari indulgenze a tutti coloro che avessero visitato la Basilica di San Giovanni il 24 Dicembre. Vi partecipò egli stesso seguito da ventidue cardinali e dall'Arciconfraternita della SS. Trinità; lavò i piedi ai pellegrini, li servì a mensa e donò 4400 scudi d'oro all'ospizio coordinato da quella confraternita. Chiuse l'Anno Santo, come di consueto, alla vigilia di Natale, ma il 25 Febbraio 1701 volle riaprire il Giubileo estendendolo a tutti i cattolici con l'emissione della costituzione «*In supremo militantis ecclesiae*».

Tra i personaggi vennero a Roma: la citata regina Maria Casimira, accompagnata dai tre figli; il granduca Cosimo III di Toscana e il principe Antonio Farnese.

17° Anno Santo - 1725 - Benedetto XIII, il Giubileo degli schiavi liberati

Fu papa Benedetto XIII, Pietro

Francesco (Vincenzo Maria) Orsini, nato a Gravina di Puglia, (1724 - 1730), a celebrare il Giubileo del 1725 per mezzo della Bolla «*Redemptor et Dominus noster Jesus Christus*», emanata il 26 Giugno 1724. La cerimonia di apertura avvenne, come di consueto, la vigilia di Natale del 1724 estesa anche alle porte sante delle tre basiliche oltre quella di San Pietro.

Per primo atto caritatevole volle dare assistenza a 360 schiavi che furono riscattati dai mercanti alla città di Tunisi. Prese alcuni provvedimenti in merito al costume, infatti, proibì che i canonici, in coro, si porgessero la tabacchiera, consentendo comunque di fiutare il tabacco fino ad allora proibito. Vietò il gioco del lotto, riordinò la disciplina ecclesiastica, proibì l'uso della parrucca e dei fastosi abiti spagnoleggianti. Il papa fondò l'Ospedale di San Gallicano a Trastevere per le malattie della pelle e l'Ospedale alla Lungara. Inaugurò, inoltre, la scalinata di Trinità dei Monti.

Il 15 Aprile 1725 nella basilica lateranense inaugurò alla presenza di numerosi vescovi, le sessioni del Concilio Romano che aveva per scopo la determinazione degli atti relativi alla disciplina del clero e del popolo. Negli ultimi giorni del mese di Giugno, da Castel Sant'Angelo, fu festeggiata la festa di San Pietro, con lo «*sparo della girandola*».

Tra le confraternite che si adoperarono per l'accoglienza dei pellegrini era l'Arciconfraternita della SS. Trinità dei Pellegrini e Convalescenti, la quale sin dal 5 Aprile 1724, come da lettera conservata nell'Archivio Diocesano di Viterbo, invitava i confratelli a recarsi a Roma in pellegrinaggio, offrendo loro l'alloggio e l'assistenza necessari.

Tra i personaggi sono presenti a questo Giubileo: Clementina Sobieski, moglie di Edoardo III d'Inghilterra; la principessa Beatrice Violante di Toscana; il re di Inghilterra; il conte Leopoldo Dietrechstein, che fu cresimato dal pontefice, avendo rifiu-



Benedetto XIV

tato la riforma luterana e il poeta senese Bernardino Perfetti che, in quell'occasione, fu coronato d'alloro in Campidoglio.

Papa Clemente XII indisse quattro Giubilei straordinari di cui uno per preservare la cristianità dai Turchi e dalla peste nel 1739. Benedetto XIV celebrò invece tre Anni Santi straordinario tra il 1740 ed il 1745.

18° Anno Santo - 1750 - Benedetto XIV il Giubileo di San Leonardo da Porto Maurizio

Papa Benedetto XIV, Prospero Lambertini, nato a Bologna, (1740 - 1758), con Bolla «*Peregrinantes a Domino*», del 5 Maggio 1749, aprì l'Anno Santo del 1750, dettando precise regole che definivano con precisione gli avvenimenti giubilari.

Il popolo romano manifestò grande ammirazione a San Leonardo da Porto Maurizio, per le sue fervide e calorose prediche, che animarono gli animi di chi lo ascoltava.

La partecipazione delle confraternite fu massiccia, tanto che l'Arciconfraternita della SS. Trinità, per far fronte alle esigenze dei pellegrini, dovette alloggiare quattromila persone al giorno. Papa Benedetto XIV, a differenza dei predecessori, inviò particolari lettere ai nunzi ed ai sovrani europei, per illustrare la storia e la teologia del Giubileo. Scrisse a Francesco I d'Austria, ai re di Francia, di Spagna, di Portogallo, di Polonia, di Sardegna, delle Due Sicilie, al duca di Modena, a Venezia, a Lucca, a Genova ed ai Cantoni Svizzeri.

Furono numerose le disposizioni dettate dal pontefice per la buona riuscita dell'Anno Santo, infatti, ordinò ai parroci di ripulire le chiese e le sacrestie; invitò i cardinali protettori o titolari di chiese a restaurarle; proibì l'esecuzione di musiche teatralmente eseguite e impose rettitudine nelle cerimonie religiose.

Dopo l'apertura della Porta Santa, la vigilia di Natale, il 16 Maggio presenziò il Capitolo generale dei mille-trecento frati Minimi Osservanti.

Numeroso fu l'afflusso dei pelle-



Clemente XIV



Pio VI



Leone XII

Giubileo

grini, in gran parte furono ricevuti dall'Arciconfraternita della SS. Trinità; addirittura in un solo giorno entrarono a Roma duecento fedeli provenienti dall'Armenia, i quali furono ospitati e rifocillati dal duca Salviati.

Il papa volle impegnare il Colosseo, dichiarato «*pubblica chiesa*», facendovi costruire quattordici edicole della Via Crucis e una croce illuminata. Quest'ultima fu posta al centro del Colosseo da Leonardo da Porto Maurizio, che vi rimase fino al 1874. L'uso del Colosseo come pubblica chiesa fu ripreso nel 1960 da papa Giovanni XXIII.

Nel 1758 Clemente XIII indisse l'Anno Santo straordinario per l'inizio del pontificato e lo stesso fece papa Clemente XIV nel 1769.

19° Anno Santo - 1775 - Clemente XIV, Pio VI, il Giubileo più breve della storia

Clemente XIV, Giovanni Vincenzo Ganganelli, nato a S. Arcangelo di Romagna, (1769 - 1774), proclamò l'Anno Santo il 30 Aprile 1774 con la Bolla «*Salutis nostrae auctor*», promulgata il 12 Maggio, giorno dell'Ascensione, ma non poté aprire la Porta Santa, perché il 22 Settembre di quell'anno morì. Questa fu aperta il 26 Febbraio 1775 da papa Pio VI, Giovanni Angelo Braschi, nato a Cesena, (1775 - 1799), e fu il Giubileo più breve della storia.

Il pontefice emanò tre costituzioni: con la prima ampliò la facoltà ai confessori di dispensare i fedeli dal numero delle visite alle basiliche; con la seconda consentì di commutare in altre opere pie la visita da parte di coloro che erano in ritiro, infermi, carcerati o comunque impediti per altri motivi; con la terza autorizzava l'assoluzione dei Regolari che, fuggiti dai conventi, vi ritornassero pentiti.

Pio VI arricchì Roma di bei palazzi, biblioteche, gallerie e musei, al fine di rendere più gradevole il soggiorno dei pellegrini.

Tra gli avvenimenti popolari, in

onore dell'arciduca Massimiliano d'Austria, si effettuò la corsa dei cavalli barberi alla quale teneva molto la nobiltà romana, la quale ambiva alla conquista del palio, che poi veniva issato nelle cappelle gentilizie. Anche la consegna del «*Tributo della China*», manifestazione organizzata in nome del re di Napoli, fu caratterizzata da luminarie, fontane gettanti vino e l'incendio di due grandiose macchine raffiguranti la facciata del Campidoglio e la caccia ai tori.

All'Anno Santo vi parteciparono trecentomila pellegrini, tra i personaggi importanti vennero: Carlo Teodoro, elettore palatino del Reno; il margravio Federico d'Auspah; il duca di Gloucester; il vescovo di Frisinga, Giuseppe di Waldenia e Massimiliano, arciduca d'Austria.

20° Anno Santo - 1825 - Leone XII, il Giubileo del rigore

Nel 1800 il Giubileo non fu celebrato, come avrebbe dovuto, per la Rivoluzione francese, per le guerre tra le nazioni, per Roma stessa invasa dallo straniero, fino a pochi mesi prima, e per la morte in prigione a Valence di Pio VI, avvenuta il 29 Agosto 1799.

Pio VII, eletto il 14 Marzo 1800, avrebbe desiderato promulgare il Giubileo, ma l'instabilità politica non glielo permise, allora emanò da Venezia, il 24 Maggio 1800, l'Enciclica «*Ex quo Ecclesiam*». A chi avesse compiuto specifiche pratiche di pietà, venivano riconosciute due settimane di indulgenza plenaria e la remissione dei peccati.

Fu papa Leone XII, Annibale Sermattei dei Conti della Genga, nato nel castello della Genga (Spoleto), (1823 - 1829), a volere la celebrazione dell'Anno Santo nel 1825, nonostante la disapprovazione della Segreteria e della Cancelleria di Stato. L'annuncio al mondo cattolico dell'apertura del Giubileo fu fatto dal pontefice nel concistoro del 24 Maggio 1824, quando emanò la Bolla «*Quod*

hoc ineunte saeculo», e il successivo 24 Dicembre aprì la Porta Santa. Un incendio aveva distrutto, nel 1823, la Basilica di san Paolo e Leone XII ritenne opportuno eleggere al suo posto la Basilica di Santa Maria in Trastevere, come era già avvenuto, quando quella basilica veniva inondata dallo straripamento del Tevere.

Il rigore imposto dal papa fu criticato da Massimo D'Azeglio, infatti Leone XII, coll'intento di far partecipare i fedeli con grande fede, proibì l'apertura dei teatri, lo svolgimento di feste, di balli e vietò il teatrino dei burattini. Ovunque si potevano vedere processioni, alle quali non di rado, partecipava il papa scalzo.

Ai militari austriaci che sostavano a Roma, provenienti da Napoli, il pontefice concesse loro particolari indulgenze e per meglio raggiungere tutta la popolazione, dispose che in sei piazze della città fossero aperte le missioni. Le bettole, i caffè e le osterie in quell'occasione dovevano chiudere i battenti per non creare disturbo alle funzioni.

Il vino poteva essere venduto nelle osterie solo attraverso un «*cancelletto*», così facendo si volevano evitare le eventuali risse dovute ad ubriachezza. Era consentito accedere alle medesime solo se si fosse consumato un pasto, ciò determinò l'usanza dei romani di portarsi il cibo appresso. A tal proposito diceva una pasquinata: «*A teatro il cavalletto, all'osteria il cancelletto, il Papa sempre a letto*».

Tra i personaggi sono da citare: Alessandro Manzoni; San Gaspare del Bufalo; la regina Maria Teresa, vedova di Vittorio Emanuele re di Sardegna; re Ferdinando IV delle due Sicilie; il duca di Lucca con la moglie Maria Teresa e la sorella Luisa Carlotta, principessa di Sassonia; Maria Cristina di Savoia e Francesco I re di Napoli con la regina Maria Isabella.

Papa Pio VIII nel 1829 indisse



Pio IX

l'Anno Santo straordinario e lo stesso fece papa Gregorio XVI nel 1832.

21° Anno Santo - 1875 - Pio IX, il Giubileo senza l'apertura delle porte sante

Anche se la Repubblica Romana del 1849 aveva valutato l'opportunità di far celebrare l'Anno Santo nel 1850, ciò non avvenne. Inoltre, il pontefice Pio IX, Giovanni Maria Mastai Ferretti, nato a Senigallia, (1846 - 1878), nel 1850 era esule a Gaeta e rientrò a Roma solo il 12 Aprile. Venticinque anni più tardi, altri problemi, impedirono a Pio IX di poter aprire le porte sante, nonostante il Giubileo fosse stato annunciato il 24 Dicembre 1874. Infatti, il particolare momento di contrasto con lo Stato italiano, erano solo cinque anni a cui al papa era stato tolto il potere temporale, non gli consentì di riunire presso le tombe degli Apostoli i fedeli per il rito solenne di penitenza e di rinnovazione.

Il pontefice però non volle deludere le aspettative dei cristiani, e volle lui stesso diffondere l'evento giubilare con Bolla *«Gravibus ecclesiae sed huius saeculi calamitatis»*, del 24 Dicembre 1874.

Numerosi furono i fedeli che vi parteciparono, provenienti, non solo dall'Europa, ma anche dall'America e dall'Australia.

Importante fu il pellegrinaggio organizzato dalla Gioventù Cattolica Italiana e diretto dal conte Acquaderni di Bologna. Fu il conte Mario Fani (23 Ottobre 1845 - 4 Ottobre 1869), viterbese, a fondare la Gioventù Cattolica, era nato dal conte Vincenzo Fani Ciotti e dalla marchesa Elvira Misciatelli. Studiò a Roma dai Padri Benedettini di san Paolo, poi a Viterbo terminò gli studi nel ginnasio diretto dai Padri Gesuiti.

Il papa non fece aprire le Porte sante, per evitare possibili incidenti che avrebbero potuto provocare i fanatici anticlericali, ma concesse l'indulgenza a tutto il mondo, purché i fedeli visitassero tre chiese dei loro luoghi d'origine.

A Viterbo il tipografo Sperandio Pompei stampò una modesta *«Guida al cristiano per l'acquisto del S. Giubileo durante tutto l'anno 1875 colle orazioni volgari per la visita delle chiese stabilite»*. Nelle *«Avvertenze preliminari»* l'anonimo estensore del testo spiega la provenienza etimologica del termine *«giubileo»* ed afferma *«In esso dal Sommo Pontefice Romano si apre ampiamente il tesoro delle indulgenze, e a chi per divina mercè le acquista viene rimesso ogni debito contratto per le colpe commesse, restituita la libertà dalla schiavitù del demonio, e il diritto alla celeste eredità»*. Ed ancora: *«Le visite possono cominciarsi da quella Chiesa che resta più comoda. Non vi sono all'uopo preghiere determinate. Cinque Pater e cinque Ave in ogni Chiesa possono pur bastare. Chi peraltro sa leggere può servirsi del piccolo manuale che segue»* e qui vengono riportate le preghiere *«A Gesù sacramentato»*, *«A Maria Santissima»*, *«Ai Santi del Paradiso e titolari delle chiese»*.

Tra i personaggi illustri presenti a Roma per l'evento furono: la regina Giuseppina Massimiliana, vedova di Oscar I, re di Svezia e di Norvegia; la granduchessa di Toscana Maria Antonietta Suiney; lord Mayor di Dublino; la duchessa di Gallura e il generale Agcà, inviato straordinario dello Scià di Persia.

Pio IX indisse tre Giubilei straordinari.

Papa Leone XIII nel 1879 indisse l'Anno Santo straordinario per l'inizio del pontificato.

22° Anno Santo - 1900 - Leone XIII, il Giubileo del riscatto della fede cristiana

Il Giubileo del 1900 fu indetto da papa Leone XIII, Vincenzo Gioacchino Pecci, nato a Carpineto Romano, (1878 - 1903), il quale poté dimostrare che la Chiesa aveva ancora il suo gran seguito e, di ritorno, lo Stato italiano volle far conoscere che il papa era in effetti libero di eseguire qualsiasi funzione del mistero spirituale, in seguito della Legge delle



Leone XIII

guarentigie, che regolò i rapporti tra il governo italiano e la Santa Sede.

Questo Anno Santo che fu celebrato nel rispetto di tutti i riti che caratterizzano tale evento, venne bandito nel giorno dell'Ascensione, l'11 Maggio 1899 con Bolla papale *«Prosperante ad exitum saeculo»*. La Porta Santa, della Basilica di San Pietro, fu aperta il 24 Dicembre assieme alle altre tre, poste nelle consuete basiliche.

Il primo mattone, della Porta Santa in San Pietro, cadde in terra alle 17,15 e riportava le iniziali *«A. V.»*, che stavano per Agostino Vannutelli, il quale faceva parte, nel precedente Giubileo, alla fabbrica di San Pietro; si videro pure le pietre graffite di Castruccio Castracane, che nel 1825 era economo della fabbrica di San Pietro e quelle di Giuseppe Costa, il quale, lo stesso anno, aveva incastonato alcune medaglie. Fu trovata anche un'urna in marmo contenente una cassetta in rame all'interno della quale erano dodici medaglie d'oro, quaranta d'argento e cinquantasei in bronzo. In un'altra cassetta di piombo erano stati rinchiuse una borsa di seta nera con alcune carte legate da nastri, due rosari ad uno dei quali era unita la medaglia conosciuta a Parigi, in ricordo della nascita del duca di Bordeaux.

Notevole fu l'afflusso dei pellegrini che furono tutti ricevuti dal papa, come da suo desiderio. Quando si presentavano gruppi troppo numerosi, Leone XIII, li riceveva in San Pietro, e veniva portato a spalla dai sedari pontifici seduto su una poltrona.

Per questo Giubileo furono coniate dodici medaglie d'oro, trenta d'argento e sessanta di bronzo. Messe in una borsa di seta color viola scuro, furono murate nel mezzo della Porta Santa, quando fu richiusa.

Tra i personaggi presenti, a questo Anno Santo, sono: Giovanni Pascoli; Antonio Fogazzaro; donna Matilde di Borbone, contessa di Trano; il principe Ferdinando d'Orleans; il duca di Alençon; il principe Emanuele, duca



Pio XI



Pio XII

Giubileo

di Vendôme; il principe Massimiliano di Sassonia e la granduchessa Paolina di Sassonia Weimar - Cisenach.

Papa Leone XIII indisse cinque Giubilei straordinari, mentre Pio X, nel 1904 ne indice uno per l'anniversario delle definizioni del Dogma della Immacolata Concezione.

23° Anno Santo - 1925 - Pio XI, il Giubileo dell'esposizione missionaria

Papa Pio XI, Achille Ratti, nato a Desio (MI), (1922 - 1939), il 24 Marzo 1924 dichiarò che avrebbe celebrato due grandi avvenimenti: l'Anno Santo e l'Esposizione missionaria. La Bolla di indizione del Giubileo, *«Infinita Dei misericordia»*, fu emessa in data 29 Maggio 1924, festa dell'Ascensione, e il Ministero degli Interni italiano riconosceva *«la grandissima importanza della celebrazione che darà occasione a Roma e all'Italia di riconfermare la loro luminosa tradizione di ospitalità, il loro alto spirito di civiltà e il loro sentimento di cordialità verso quanti arriveranno qui da tutto il mondo»*. Lo Stato italiano, per l'occasione, emise anche una serie di francobolli commemorativi.

Tale fu il fervore che i 710mila abitanti di Roma, si prepararono per accogliere i pellegrini, nel miglior modo possibile; furono costruite nuove chiese, create parrocchie e fondate nuove congregazioni di giovani, sia italiane che straniere.

Pio XI il 21 Dicembre 1924, su una superficie di seimilacinquecento metri quadrati, inaugurò in Vaticano l'Esposizione missionaria

Il 24 successivo aprì la Porta Santa a San Pietro, tra migliaia e migliaia di fedeli, i quali rimasero colpiti quando videro la cupola di Michelangelo illuminata da fiaccole.

Il pontefice volle ripristinare la processione del Crocifisso da San Marcello a San Pietro, eseguì nove beatificazioni e sei canonizzazioni. Elevò tra i beati: Giuseppe Cafasso,

Bernardetta, don Bosco, Margherita Redi, i Martiri del Canada e quelli della Corea. Tra i santi: Canisio, madre Barat, il curato d'Ars, Roberto Bellarmino, Teofilo da Corte, Lucia Filippini, Caterina Thomas e Teresa del Bambin Gesù.

Questo Anno Santo fu determinante per la distensione tra Stato e Chiesa che si suggellò l'11 Febbraio 1929. In quest'anno fu proclamato da Pio XI un Giubileo straordinario, senza l'apertura delle Porte Sante, ma l'avvenimento più sentito fu che il papa poté uscire dal Vaticano liberamente. Infatti dal 6 Gennaio al 31 Dicembre 1929, il pontefice uscì la prima volta, il 25 Luglio, per la solenne processione eucaristica in Piazza San Pietro; la seconda, il 21 Dicembre, quando si recò a San Giovanni per la celebrazione della messa giubilare.

Pio XI, parlando alla radio per la prima volta, il 24 Dicembre 1932 annunciò un altro Giubileo detto della Redenzione, dal 1° Aprile 1933 al 2 Aprile 1934, che non sarebbe dovuto rientrare in quelli straordinari, poiché vi sarebbe stata oltre all'apertura delle porte sante, anche tutte le consuete manifestazioni giubilari. Con questo evento si volle ricordare la morte e la resurrezione di Cristo. Non fu comunque compreso tra i Giubilei ordinari.

Tra i personaggi illustri è da ricordare la regina Elena di Savoia.

24° Anno Santo - 1950 - Pio XII, il Giubileo del dogma dell'Assunta

Fu indetto con Bolla *«Jubilaeum maximum»* e proclamato il 26 Maggio 1949, festività dell'Ascensione.

Nella vigilia di Natale del 1949, papa Pio XII, Eugenio Pacelli, nato a Roma, (1939 - 1958), per celebrare l'Anno Santo, aprì la Porta Santa della Basilica di San Pietro. Il capo dello Stato italiano donò, per l'occasione, al pontefice un artistico martello col quale aprire la Porta Santa della

Basilica di Santa Maria Maggiore.

In quell'anno fu sostituita la vecchia porta di legno, inaugurata da papa Benedetto XIV nel 1748, con l'attuale porta di bronzo benedetta da Pio XII subito dopo l'apertura della Porta Santa. I battenti della porta furono eseguiti dallo scultore senese Vito Consorti, su commissione del dirigente della Fabbrica di San Pietro, monsignor Ludwig Kaas, dono della Diocesi di Basilea. La porta riporta momenti della Bibbia in quindici pannelli, nel sedicesimo è raffigurato papa Pio XII nell'atto di battere alla Porta con il martello.

La prima udienza, Pio XII, la tenne nell'aula delle Benedizioni il 1 Gennaio 1950, ma questo ambiente era poco capiente per accogliere i numerosi pellegrini, allora si pensò bene di utilizzare la radio. Ciò permise di riunire, in un unico discorso, vari gruppi di persone dislocati in più luoghi, inoltre, il pontefice comunicò con loro in sei lingue: italiano, francese, tedesco, spagnolo, inglese e portoghese.

Tra i personaggi famosi presenti al Giubileo sono: la regina madre del Belgio; il primo ministro d'Irlanda; il principe di Monaco; Giovanni di Borbone, conte di Barcellona; la principessa di Lussemburgo; il presidente della Repubblica Irlandese; il cancelliere federale d'Austria; il re del Belgio e Leopoldo III.

Sembra che questo sia il Giubileo meglio riuscito sia perché fu l'Anno Santo della *«Umana Redenzione»*, sia per la massiccia presenza dei pellegrini, venuti da tutto il mondo.

Una delle manifestazioni più importanti, svolte durante il 1950 è stata la proclamazione del dogma dell'Assunta avvenuta il 1° Novembre, giorno d'Ognissanti. La cerimonia si tenne in Piazza San Pietro alla presenza di settecento fra cardinali e vescovi, tutti vestiti con mitra e piviale di color bianco, come il papa. La statua della Madonna fu portata processionalmente dalla Chiesa del-



Paolo VI

l'Aracoeli alla Basilica di San Pietro, dove rimase esposta ai fedeli per cinque giorni. La cupola michelangiotesca, la facciata della basilica vaticana e il colonnato del Bernini, furono illuminati a giorno, creando un effetto scenografico unico al mondo.

Furono beatificati: Domenico Savio, Maria Goretti, Bartolomea Capitanio, Emilio de Robat; Giovanna di Valois, Anna Maria Paredea, Vincenza Geronda, Antonio Maria Claret, Maria Torres Acosta, Vincenzo Lopez e Vincenzo Pallotti.

Importante fu anche lo svolgimento della processione del Corpus Domini, con la partecipazione del corporale conservato ad Orvieto, memore del miracolo di Bolsena.

Nel 1954, Pio XII celebrò il primo Anno Santo Mariano della storia, in onore di Maria, con l'Enciclica *«Fulgens corona»* dell'8 Settembre 1953, festa della natività della Beata Vergine Maria. Paolo VI, invece, ne indice uno nel 1967 dedicato alla Fede.

25° Anno Santo - 1975 - Paolo VI, il Giubileo del rinnovamento dell'uomo e della riconciliazione con Dio

Papa Paolo VI, Giovanni Battista Montini, nato a Concesio (BS), (1963 - 1978), il 23 Maggio 1974, nella festa liturgica dell'Ascensione del Signore, promulgò l'Anno Santo con Bolla *«Apostolorum limina»*. Il pontefice volle indirizzare il Giubileo con l'anno di rinnovamento spirituale e morale, e l'anno di riconciliazione religiosa e civile.

La Porta Santa in San Pietro fu aperta da Paolo VI, nella notte della vigilia di Natale del 1974, alla presenza del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede, i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi ed i vescovi. Ai colpi del martello la porta si aprì lasciando cadere alcuni pezzi di calcinaccio sulla veste del papa stesso. L'avvenimento, divulgato per televisione, risultò emozionante quando Paolo VI fu avvolto da una nuvola di polvere, che subito si dileguò. Dopo essersi

inginocchiato, il papa entrò all'interno della basilica dirigendosi presso l'altare della *«Confessione»* dove il rito continuò con la celebrazione della Messa della notte di Natale. Subito dopo Paolo VI ricevette un gruppo di buddisti giapponesi invitati dal Segretariato per i non cristiani.

E' questo il primo Giubileo seguito mondovisione attraverso le riprese televisive.

Il 1° Gennaio 1975, papa Paolo VI, indisse l'VIII giornata mondiale della pace, lo spirito che caratterizzò l'incontro fu quello di abbattere con la pace le barriere della solitudine.

Durante la messa, celebrata dal pontefice, in quel giorno così particolare, furono presenti diecimila *«Pueri Cantores»*, provenienti da tutte le parti del mondo. Il seguente 6 Gennaio, l'Epifania del Signore, circa seicento missionari ricevettero da Paolo VI un Crocifisso, prima di partire verso la loro destinazione.

Fu allestita una mostra documentaria dei Giubilei dal 1300 al 1975, alla quale il 6 Febbraio fece visita Paolo VI, il quale durante l'Anno Santo eseguì sei canonizzazioni e tredici beatificazioni. Gli avvenimenti presenziati dal papa furono numerosi: celebrò il Giubileo degli Sposi, unendo in matrimonio tredici coppie; celebrò il grande Giubileo africano; conferì l'ordinazione sacerdotale ad oltre trecentocinquanta diaconi di quarantanove nazioni; a Castel Gandolfo, il 28 Agosto 1975, ricevette in udienza duemila nomadi europei e il 16 Ottobre ricevette duecento sacerdoti ex prigionieri di Dachau, uno dei lager nazisti.

Un fatto importante accadde il 14 Dicembre 1975, quando al termine della messa, celebrata nella Cappella Sistina, baciò fraternamente ed umilmente il piede al metropolita Meliton di Calcedonia, capo della delegazione ortodossa.

Nel Natale del 1975 il rito della Porta Santa è stato modificato, infatti il papa non ha usato più la cazzuola ed i mattoni, ma ha semplicemente *«chiuso la porta»* di bronzo del 1950 e



Giovanni Paolo II

successivamente è stato innalzato un muro all'interno della stessa, in cui, il 27 Febbraio, è stata murata una cassetta con le monete e la pergamena che ne attestava la chiusura.

Sono stati presenti al Giubileo del 1975 oltre dieci milioni di pellegrini e alla chiusura, grazie ai collegamenti televisivi e radiofonici, si calcolò la presenza di trecentocinquantamiliardi di persone nel mondo.

Papa Giovanni Paolo II nel 1983, con Bolla *«Aprite portas redemptori»*, ha indetto l'Anno Santo straordinario per commemorare i 1500 anni della Redenzione e, nel 1987, ne ha celebrato un altro, quello mariano.

Dal 1983, la Porta Santa si apre come una porta *normale* e non viene più abbattuta.

26° Anno Santo - 2000 - Giovanni Paolo II, il Giubileo del Terzo millennio

E' il nostro Anno Santo, quello che stiamo vivendo, quello del Terzo millennio!

Il papa Giovanni Paolo II, Karol Wojtyła, nato a Wadowice (Kraków) in Polonia, eletto il 16 Ottobre 1978, ha indetto il Grande Giubileo del 2000 con Bolla *«Incarnationis mysterium»* la cui lettura si è svolta nell'atrio della Basilica Vaticana, la prima domenica dell'Avvento ed ha aperto la Porta Santa la notte del 24 Dicembre 1999.

I giubilei tenuti dal Santo Padre sono:

- a Gennaio 2000: il 1° viene celebrata dal papa la Giornata mondiale della Pace e il 2 si svolge il Giubileo dei Bambini;
- a Febbraio: il 2 Giubileo della Vita consacrata; l'11, degli Ammalati e degli Operatori sanitari; il 18, degli Artisti; il 20, dei Diaconi permanenti; il 22, della Curia romana;
- a Marzo: il 19, degli Artigiani;
- ad Aprile: il 10, dei migranti, rifugiati e profughi;
- a Maggio: il 1°, dei Lavoratori; il 18, dei Presbiteri; il 25, degli Scienziati; il 28, della Diocesi di Roma;



Giubileo

- a Giugno: il 2, dei Migranti e degli Itineranti; il 4, dei Giornalisti;
- a Luglio: il 9, delle Carceri;
- ad Agosto: il 20, dei Giovani a Tor Vergata in occasione della XV Giornata mondiale della Gioventù;
- a Settembre: il 10, dei Docenti universitari; il 15, dei Rappresentanti pontifici; il 17, della Terza età;
- ad Ottobre: l'8, dei Vescovi; il 15, delle Famiglie; il 29, degli Sportivi;
- a Novembre: il 5, dei Governati e dei Parlamentari; il 12, del Mondo agricolo; il 19, dei Militari e della Polizia;
- a Dicembre: il 3, dei Disabili; il 17,

del Mondo dello Spettacolo.

Il 12 Marzo 2000 è stata celebrata la Giornata del Perdono, voluta espressamente dal papa quale segno forte dell'Anno Giubilare che è, per sua natura, momento di conversione.

In occasione della celebrazione del Giubileo, il governo italiano ha stanziato tremila miliardi di lire e si prevede un affluenza di quaranta milioni di fedeli.

E' stata accolta in San Pietro la statua della Madonna di Fatima, alla quale il pontefice ha donato la pallottola che lo vide protagonista dell'attentato in Piazza San Pietro, inoltre il pontefice stesso ha svelato il «se-

greto di Fatima» è lo ha portato a conoscenza del mondo.

Fra i canonizzati da papa Giovanni Paolo II sono: Agostino Zhao Rong e 119 compagni martiri in Cina; Giuseppina Bakhita; Katharine Drexel; Maria Giuseppina del Cuore di Gesù Sancho de Guerra; Cristóbal Magallanes Jara; Román Adame Rosales; Rodrigo Aguilar Aleman ed altri.

Fra i beatificati sono: Papa Pio IX; papa Giovanni XXIII; Tommaso Reggio; Guillaume - Joseph Chaminate; Columba Marmion ed altri. La Porta Santa verrà chiusa il 6 Gennaio 2001.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. "....Poiché è il Giubileo; esso vi sarà sacro..." [Viterbo] 1999, Archivio Mauro Galeotti
- Anonimo, *Guida al cristiano per l'acquisto del S. Giubileo durante tutto l'anno 1875 colle orazioni volgari per la visita delle chiese stabilite*, Viterbo [1875], Archivio Mauro Galeotti
- Barbini, Bruno, *Un giubileo come comanda Iddio*, sta in «Tuscia» anno 1983 n° 30 p. 6-8, Bibl. Anselmi: coll. Per. Loc. 116
- Boscaglia, G. U., *Da Pitigliano a Roma a piedi: anno Jubilaei 1925*, Acquapendente, 1930, Bibl. Ardenti: coll. II A 3 95
- Cento, Alfredo, *La Confraternita di S. Leonardo di Viterbo e il Giubileo dell'anno 1575*. Sta in «Biblioteca & Società», anno XIX n° 1-2, p. 16 e segg.
- Cultura (La) moderna, *L'Anno Santo*, anno XXXIV, Milano, 1925
- Di Lorenzo, Michele, *Gli anni Santi, cronistoria, liturgia, ospitalità, enogastronomia, turismo*, Roma, 1974, Bibl. Anselmi: coll. D 2552 - D 3342
- Di Meglio, S., *Breve storia degli anni santi*, Siena, 1973, Bibl. Anselmi: coll. C 1680
- Falcioni, Giorgio, *I Romei in transito nel territorio viterbese; Le confraternite diventano gli organizzatori dei pellegrinaggi*, sta in «Antiquariato e arte» n° 10, Viterbo, Dicembre 2000
- *Immagini di Giubileo nei secoli XV-XVII: Mostra iconografico-documentaria*, Roma, 1975, Bibl. Anselmi: coll. VT C 531
- *Il Giubileo Universale concesso da S.S. Leone XIII, Istruzione popolare in forma di dialogo coll'aggiunta della lettera di S. Santità ed alcune preghiere per acquistare il Giubileo*, Roma, 1879, Bibl. Anselmi: coll. Misc. B 53
- Gligora, Francesco - Catanzaro, Biagia, *Anni Santi, I Giubileo dal 1300 al 2000*, Città del Vaticano, 1996
- Internet: www.celestino.com
- Internet: www.europart.it/jubilaemum
- Internet: www.giubileo.org
- Internet: www.giubileo2000.it
- Internet: www.snip.net/areaa/ci_tr_tu/Giubileo/storia.htm
- Internet: www.storiadeigiubilei.it
- Internet: www.turismoitinerante.it/ps/giubileo/storia.htm
- Internet: www.windcloak.it/cultura/giubileo.html
- Ioannes Paulus II, papa, *Lettera apostolica «Tertio millennio adveniente»* del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II all'Episcopato, al clero e ai fedeli circa la preparazione del Giubileo dell'anno 2000, supplemento a L'Osservatore Romano 1994, Bibl. Anselmi: coll. Misc. B 298
- Massola, Giorgio, *L'altro Giubileo: il paesaggio umano del pellegrino medioevale*, Bolsena, 1998, Bibl. Anselmi: coll. 248 B 2-3
- Perali, Pericle, (a cura), *Prontuario bibliografico per la storia degli Anni Santi*, Roma, 1928, Bibl. Anselmi: coll. 0 B 158
- Petrocchi, Giorgio, (a cura), Alighieri Dante, *La Commedia, l'antica vulgata*, inferno, Verona, 1966, Bibl. Anselmi: coll. cont. 30 B 7
- Rossi, Angelo, *Lettera pastorale al clero e popolo delle città e diocesi di Corneto e Civitavecchia per S. Giubileo e per la Quaresima del 1886*, Civitavecchia, 1886, Bibl. Anselmi: coll. Misc. VT D 338
- Stopani, Renato, *Le vie del Giubileo: Guida, storia, percorsi*, Pomezia, 1996, Bibl. Anselmi: coll. VT B 1014-1015
- *Turismo, Anno Santo 1975*, Supplemento a Tuscia, febbraio 1976, Bibl. Anselmi: coll. Per. Loc. 116